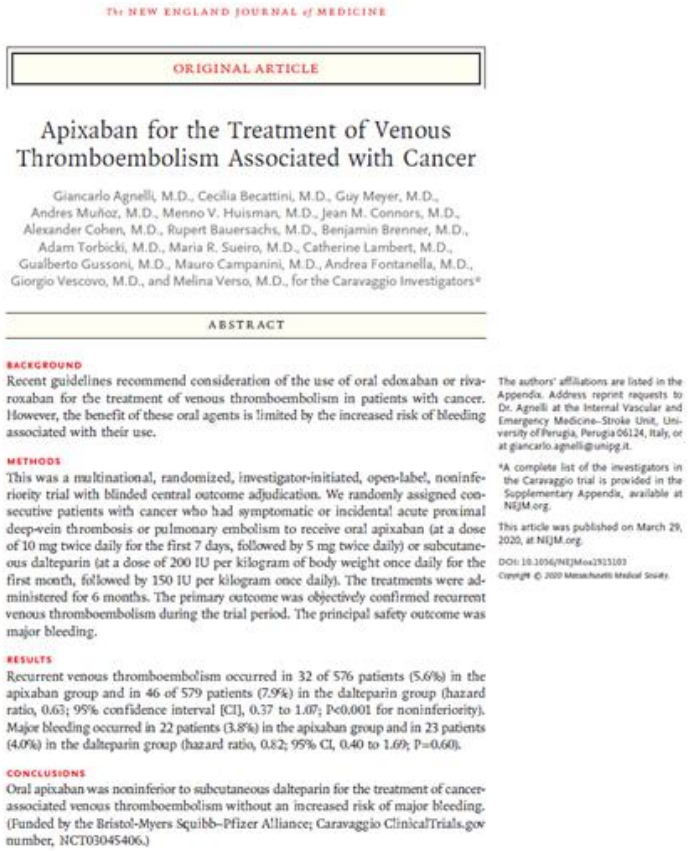
DARIO MANFELLOTTO
Presidente FADOI 2020 - 2022
Presidente Fondazione FADOI 2023 - 2025

La militanza nella nostra società scientifica, la FADOI, prima di arrivare ad incarichi nazionali, prevede lunghe tappe di avvicinamento, una lunga fase di apprendistato.
All'inizio incarichi regionali, nel mio caso coronati dalla Presidenza della FADOI Lazio, che per tanti anni ha espresso il maggior numero di iscritti alla società.
Poi, un incarico nel Comitato esecutivo nazionale, con il ruolo di Tesoriere, e quindi la nomina a Presidente eletto; per giungere infine, il 1° gennaio 2020, all'incarico di Presidente nazionale per il triennio 2020-2022.
Un incarico arrivato dopo la presidenza di Andrea Fontanella, grande amico, napoletano come me, unito oltre che dall'amicizia, anche dal tifo per la squadra di calcio della nostra città.
Avevamo un progetto molto ambizioso, condiviso con tutti i grandi Presidenti che mi avevano preceduto al governo della FADOI, che doveva essere portato avanti nel triennio.
In primo luogo, quello di ringiovanire la società, passando dalla generazione dei sessantenni a quella dei quarantenni, per dare nuova forza, nuovo smalto e anche nuovi orizzonti a una società così numerosa e così ambiziosa.
Questo progetto aveva visto la sua immediata realizzazione con la nomina, fortemente voluta e ampiamente sostenuta dalla società, di Francesco Dentali, di vent'anni più giovane di me, come presidente eletto e quindi come mio vicepresidente per il triennio 2020-2022.
E poi una FADOI sempre più aperta al mondo sociale e alle istituzioni e attenta agli aspetti caratteristici della nostra professione. Non un sindacato, certamente, ma una società che sul piano scientifico affrontasse i problemi della nostra professione, della Medicina interna, negli ospedali e nei rapporti con le istituzioni.
Al tempo stesso la società doveva sempre più incrementare il proprio ruolo nel mondo della ricerca clinica e della formazione, puntando sui giovani under 40, che già si stavano avvicinando ad essere la metà degli iscritti alla FADOI.
Peraltro, era terminato lo studio internazionale Caravaggio, trial cinico di altissimo livello condotto come promotore da FADOI, e realizzato in numerosi Paesi del mondo, in collaborazione con Giancarlo Agnelli, grande scienziato e amico di FADOI. Lo studio Caravaggio proprio nel marzo 2020 fu pubblicato con ampio impatto e valore scientifico sull'autorevolissima rivista *The New England Journal of Medicine*, a conferma del ruolo di grande rilievo di FADOI nel panorama scientifico internazionale.



The NEW ENGLAND JOURNAL of MEDICINE

ORIGINAL ARTICLE

Apixaban for the Treatment of Venous Thromboembolism Associated with Cancer

Giancarlo Agnelli, M.D., Cecilia Becattini, M.D., Guy Meyer, M.D., Andres Muñoz, M.D., Menno V. Huisman, M.D., Jean M. Connors, M.D., Alexander Cohen, M.D., Rupert Bauersachs, M.D., Benjamin Brenner, M.D., Adam Torbicki, M.D., Maria R. Sueiro, M.D., Catherine Lambert, M.D., Gualberto Gussoni, M.D., Mauro Campanini, M.D., Andrea Fontanella, M.D., Giorgio Vescovo, M.D., and Melina Verso, M.D., for the Caravaggio Investigators*

ABSTRACT

BACKGROUND
Recent guidelines recommend consideration of the use of oral edoxaban or rivaroxaban for the treatment of venous thromboembolism in patients with cancer. However, the benefit of these oral agents is limited by the increased risk of bleeding associated with their use.

METHODS
This was a multinational, randomized, investigator-initiated, open-label, noninferiority trial with blinded central outcome adjudication. We randomly assigned consecutive patients with cancer who had symptomatic or incidental acute proximal deep-vein thrombosis or pulmonary embolism to receive oral apixaban (at a dose of 10 mg twice daily for the first 7 days, followed by 5 mg twice daily) or subcutaneous dalteparin (at a dose of 200 IU per kilogram of body weight once daily for the first month, followed by 150 IU per kilogram once daily). The treatments were administered for 6 months. The primary outcome was objectively confirmed recurrent venous thromboembolism during the trial period. The principal safety outcome was major bleeding.

RESULTS
Recurrent venous thromboembolism occurred in 32 of 576 patients (5.6%) in the apixaban group and in 46 of 579 patients (7.9%) in the dalteparin group (hazard ratio, 0.63; 95% confidence interval [CI], 0.37 to 1.07; P<0.001 for noninferiority). Major bleeding occurred in 22 patients (3.8%) in the apixaban group and in 23 patients (4.0%) in the dalteparin group (hazard ratio, 0.82; 95% CI, 0.40 to 1.69; P=0.60).

CONCLUSIONS
Oral apixaban was noninferior to subcutaneous dalteparin for the treatment of cancer-associated venous thromboembolism without an increased risk of major bleeding. (Funded by the Bristol-Myers Squibb–Pfizer Alliance; Caravaggio ClinicalTrials.gov number, NCT03045406.)

The authors' affiliations are listed in the Appendix. Address reprint requests to Dr. Agnelli at the Internal Vascular and Emergency Medicine–Stroke Unit, University of Perugia, Perugia 06124, Italy, or at giancarlo.agnelli@unipg.it.

*A complete list of the investigators in the Caravaggio trial is provided in the Supplementary Appendix, available at NEJM.org.

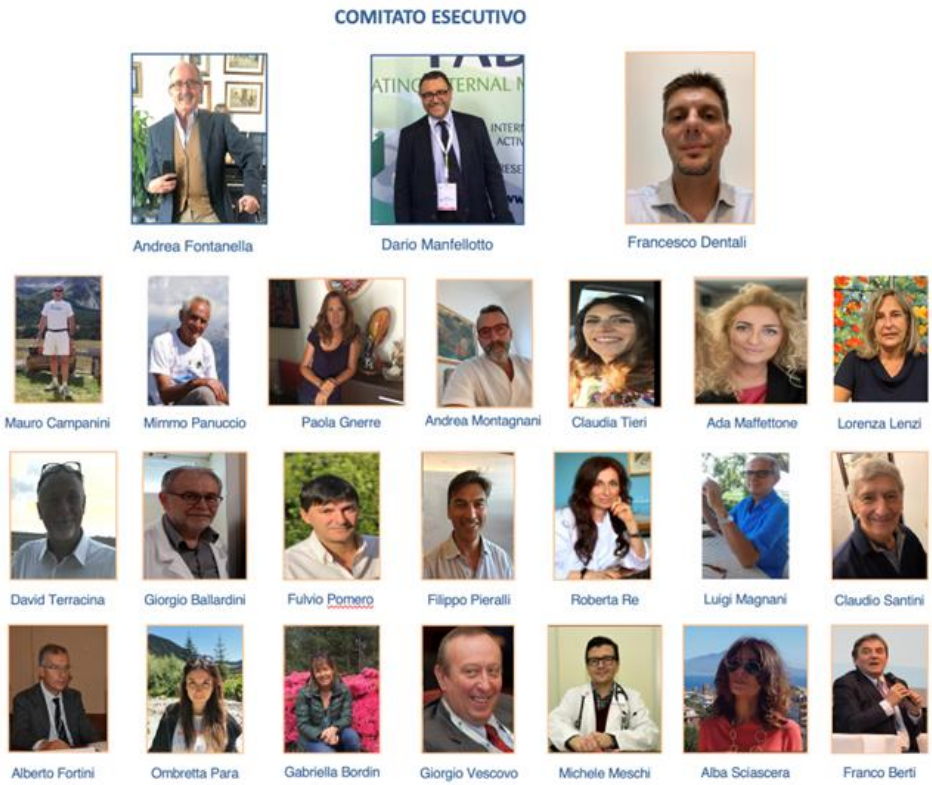
This article was published on March 29, 2020, at NEJM.org.

DOI: 10.1056/NEJMoa1915103

Copyright © 2020 Massachusetts Medical Society.

La pagina del The New England Journal of Medicine del 2020, con lo studio Caravaggio

Per portare avanti questa progettualità, avevamo nominato un Comitato Esecutivo di alto valore, del quale ricordo soltanto, per non fare torto a nessuno, il già citato Francesco Dentali, Andrea Montagnani, e Paola Gnerre, che non a caso sono diventati il primo, presidente FADOI 2023-2025 ed ora presidente della Fondazione; il secondo, attuale presidente FADOI 2026-2028; e infine Paola, prossima presidente per il triennio 2029-2031. Una squadra vivace, giovane, motivata, che fin dalle prime riunioni si era confrontata sulla nuova progettualità, sulle nuove sfide della FADOI, sulle prospettive per la Medicina interna italiana da vivere anche su scala europea, con la partecipazione sempre più forte all'interno dell'EFIM, la Federazione Europea di Medicina Interna.



Il Comitato esecutivo FADOI 2020-2022

Ovviamente tutto in grande sintonia e collaborazione con il Consiglio Direttivo nazionale, composto dai 19 Presidenti regionali, tutti di alto livello clinico e scientifico, alcuni dei quali sono cambiati nel corso del triennio.

Il Consiglio Direttivo FADOI 2020-2022

Poi improvvisamente il clima è cambiato. Dalla lontana Cina cominciano ad arrivare notizie allarmanti di un'epidemia nuova che stava mietendo migliaia di vittime e si stava espandendo a macchia d'olio. Qualcosa che noi ancora non conoscevamo, ma che col senno di poi (come abbiamo avuto anche modo di pubblicare) fin dall'ultimo trimestre del 2019 avevamo probabilmente vissuto e anticipato con la comparsa nei nostri reparti di un picco di polmoniti, con caratteristiche del tutto nuove, che venivano alla nostra attenzione e che non riuscivamo a interpretare clinicamente nel modo completo, e soprattutto a ricondurre a categorie cliniche tradizionali.
Il 30 gennaio del 2020 in Italia due cinesi si ammalano in un albergo romano e vengono ricoverati allo Spallanzani, nei cui laboratori viene isolato il virus SARS-CoV-2.
Da quel momento la situazione precipita. Il 20 febbraio viene ricoverato a Codogno il primo caso di COVID-19 italiano. Il contagio si estende e il 9 marzo, data l'esplosione dell'epidemia, trasformatasi poi rapidamente in pandemia, il governo dichiara lo stato di lockdown su tutto il territorio nazionale, con limitazioni rigorosissime al movimento dei cittadini e alla loro vita lavorativa e personale.
Un isolamento che ha la sua massima espressione visiva nella preghiera del periodo Pasquale pronunciata da Papa Francesco sul sagrato della Basilica di San Pietro, completamente solo in una piazza deserta, simbolo dell'umanità inerme davanti ad una malattia nuova e a quel tempo sconosciuta.

Preghiera di Papa Francesco durante il lockdown celebrata il 27 marzo 2020

La condizione di tutti noi, come medici e professionisti della salute e come componenti di una società scientifica che vedeva negli eventi sociali pubblici e di comunità una parte fondamentale della propria attività clinica, di ricerca di formazione, cambia completamente.
Così dai contatti soltanto telefonici, con i racconti che ognuno faceva delle proprie attività del tutto rivoluzionate, con l'uso di mascherine, guanti e divise di copertura per garantire l' isolamento spaziale e la protezione dei pazienti, oltre che di tutti noi operatori e delle nostre famiglie, e dopo le prime immagini che cominciavano a circolare, sui social e sui media, di riunioni in condizioni di protezione ed isolamento, si passa a strumenti e tecniche di comunicazione assolutamente nuovi e originali.

Le prime riunioni di reparto all'inizio della pandemia

La tecnologia informatica, unita a una buona dose di fantasia e di creatività, in quel momento ci è venuta in aiuto.
Di fatto la pandemia di COVID ha stimolato e favorito in tutto il mondo una rivoluzione tecnologica che ha permesso di proseguire il lavoro, ma anche di agevolare i rapporti interpersonali in un modo diverso, sicuramente distanziato, però in grado di garantire comunque il colloquio e la visione diretta dell'uno con gli altri.
Le teleconferenze, le teleconsulenze, le call e le chat attraverso le tante piattaforme di comunicazione sono diventate lo strumento con cui quotidianamente si potevano avere incontri professionali, di lavoro, di ricerca, di studio, ma anche rapporti sociali e di amicizia.
Anche per altre occasioni, come i brindisi per festività e compleanni, si è riusciti a festeggiare in modo nuovo per via telematica attraverso un telefono cellulare, un computer, un microfono e una telecamera, per potersi comunque vedere e incontrare.
Ma la nostra società vive anche dei congressi, quelli delle singole Società Regionali e di tanti altri convegni e simposi, ma soprattutto del Congresso nazionale, evento *clou* che rappresenta l'occasione per migliaia di internisti italiani di incontrarsi tra di loro e anche con i componenti di altre società per confrontarsi sull'attività professionale e scientifica.
Per la FADOI, così come per tutte le altre società scientifiche, anche per poter garantire finanziamenti per la propria operatività.
Una operatività che passa, allora come oggi, in buona parte attraverso il lavoro dei numerosi dipendenti del Centro Studi FADOI di Milano e della Segreteria di Roma, per i quali si è reso necessario organizzare, improvvisamente e con modalità del tutto nuove, attività di telelavoro dal proprio domicilio, anche in questo caso utilizzando strumenti informatici e tecnologici originali.
Nasce anche FADOI Channel, TV su You-Tube, affidato alla direzione di Paola Gnerre, allora preziosa segretaria nazionale di FADOI, proprio per migliorare i rapporti e la comunicazione fra i soci con la formula dei seminari in streaming e dei neonati webinar.

Channel su You tube diretto da Paola Gnerre

Dal punto di vista amministrativo la situazione cambia radicalmente, con la necessità di adottare la cassa integrazione lavoro prevista dalla legge, arrivando anche a finanziare direttamente come società scientifica FADOI il 100% dello stipendio dei nostri dipendenti, aldilà di quanto garantito dalla cassa integrazione stessa. Uno sforzo economicamente significativo, ma sicuramente necessario e fortemente voluto dalla mia presidenza e dal Comitato Esecutivo che esprimeva il governo FADOI di quel periodo, condividendo in toto la decisione, proprio nel rispetto dei nostri collaboratori più stretti.
Il mio primo congresso come presidente nazionale era previsto nel maggio dello stesso anno, a Roma, ma il lockdown e le necessità di isolamento fecero necessariamente slittare la data. Nell'auspicio che la situazione potesse migliorare dal punto di vista clinico, si decise di programmare il congresso nel mese di settembre.
Purtroppo, le limitazioni dovute al lockdown resero impossibile il congresso "in presenza" e ci fecero inventare una formula nuova, il primo congresso nazionale di una società scientifica del tutto "*virtuale*", organizzato in un albergo romano dal 26 al 28 settembre 2020, in una sala trasformata in uno studio televisivo, alla presenza dei soli componenti del Comitato Esecutivo e di altri invitati: soltanto una trentina di persone distanziate, mascherate e isolate tra loro.

La locandina del Congresso Nazionale "virtuale" del 2020 a Roma

Però questa formula congressuale, del tutto nuova e originale, ha rappresentato paradossalmente un momento di grandissima unione ed anche rivoluzionario per il suo svolgimento.
Hanno partecipato migliaia e migliaia di internisti, infermieri, rappresentanti delle istituzioni come il Ministro e il viceministro della Salute, politici, amministratori, tutte figure che in collegamento hanno testimoniato la loro presenza e il loro legame con FADOI.
Le relazioni del programma scientifico del congresso, che da tempo era già stato predisposto per lo svolgimento in presenza, sono state svolte tutte in collegamento streaming, in diretta televisiva, con un altissimo livello scientifico e con dibattiti e discussioni comunque vivaci e animati.
Alla fine dei tre giorni, gli iscritti alla piattaforma del congresso sono arrivati a quasi 30.000, un numero straordinario mai raggiunto da altri convegni in presenza, che ha consentito alla nostra società un'enorme visibilità, oltre che scientifica, anche verso le istituzioni e i mass-media. Giornali, radio, televisioni, social media e il web in genere hanno dato grandissimo spazio alle notizie del nostro congresso, ai nostri commenti e ai nostri interventi come tecnici.
Sono cominciate e abbiamo pubblicato regolarmente analisi originali realizzate con un vero e proprio "*Osservatorio nazionale FADOI"* sull'andamento della pandemia, sui ricoveri in ospedale, sul comportamento degli internisti, su come nei nostri reparti combattevamo il COVID. Analisi che hanno portato a dimostrare che noi internisti eravamo diventati veramente i direttori d'orchestra di ogni ospedale trasformato in centro COVID, coordinando il lavoro di tutti gli specialisti e di tutte le competenze necessarie per farsi carico dei casi gravi o gravissimi da curare con le tecnologie più moderne e mediante un'assistenza integrata multidisciplinare.
Con questa modalità abbiamo curato oltre il 70% dei pazienti ricoverati in ospedale con COVID, oltre agli altri pazienti con le malattie complesse che siamo da sempre abituati ad affrontare. Su questi temi la produzione scientifica della FADOI è stata molto ampia e regolare, sia sulle principali e più autorevoli riviste scientifiche internazionali, sia sulle riviste e i giornali italiani.
Nei due anni successivi, l'evoluzione della situazione COVID, grazie soprattutto alla disponibilità dei vaccini, ha permesso di affrontare con maggiore sicurezza e soprattutto con maggiore conoscenza, questa condizione clinica gravissima alla quale ci siamo dedicati totalmente, con grandissima disponibilità e con eccellenti risultati.
A dicembre 2020 è cominciata la campagna vaccinale e anch'essa nella gran parte degli ospedali italiani è stata affidata al controllo e al coordinamento di noi internisti.
La nostra visibilità mediatica è progressivamente cresciuta tanto da far conoscere la FADOI come una società scientifica nota, apprezzata, seguita e presente su tutti i media attraverso i suoi dirigenti nazionali, nelle interlocuzioni con Ministero della Salute, Agenas, Istituto Superiore di Sanità, AIFA, e con il Parlamento, ma anche a livello regionale con gli Assessorati e le Direzioni generali, facendo diventare i Presidenti regionali interlocutori privilegiati per l'organizzazione sanitaria e la gestione clinica dei Servizi sanitari della varie regioni.

A tale scopo è stato fondamentale il ruolo dell'ufficio stampa FADOI, che fin dall'inizio del 2020 avevamo affidato a Paolo Russo, ben noto giornalista e divulgatore scientifico, e alla collaborazione con Quotidiano Sanità, diretto da un altro grande giornalista medico-scientifico, Luciano Fassari.
Con il miglioramento della pandemia, il congresso nazionale 2021 ha potuto essere realizzato in modalità "ibrida", nella prestigiosa sede del Palazzo dei Congressi di Firenze, dal 2 al 4 ottobre, davanti ad un pubblico limitato dalle norme anti-pandemiche a soli 250 presenti, ma ancora una volta in collegamento streaming con decine di migliaia di partecipanti on-line. Un altro grande successo organizzativo e scientifico.

La locandina del Congresso Nazionale "ibrido" del 2021 a Firenze

Ad affermare l'immagine di FADOI nel panorama nazionale e internazionale, ha contribuito non poco il Premio di Ricerca "***FADOI Internal Medicine Award***" che nella sua prima edizione era stato assegnato a una grande figura della ricerca scientifica italiana come Silvio Garattini.
Nel corso del congresso del 2020 lo abbiamo assegnato a Piero Angela, per la sua grande capacità di divulgazione scientifica e di comunicazione anche nel campo della Medicina Interna. Il premio consiste tradizionalmente in un antico astrolabio, un simbolo per la figura dell'Internista, che trova sempre la strada clinica migliore.

La consegna del Premio di Ricerca “FADOI Internal Medicine Award” a casa di Piero Angela da parte di Dario Manfellotto e Andrea Fontanella

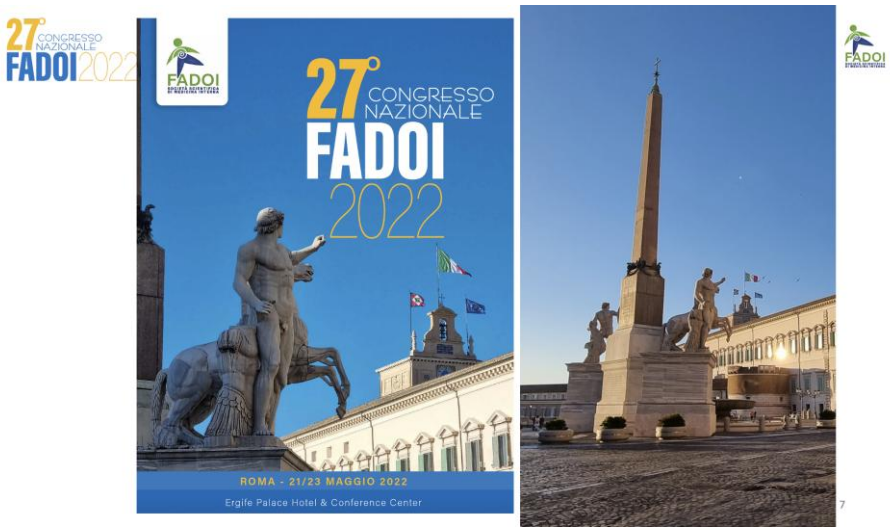
Nel 2021, dopo una complessa organizzazione internazionale, sviluppata grazie all'Ambasciata Italiana a Washington, abbiamo assegnato il premio al professor Antony Fauci, diventato un riferimento per tutti i medici italiani, ma anche nel mondo intero, per il suo grande impegno nella ricerca sul Covid.
Così recitava la motivazione del premio assegnato a Fauci:

For the invaluable contribution to promote medical knowledge and clinical experience in the field of Internal Medicine and Infectious Diseases. From Italian Internists with gratitude and appreciation for his fundamental inspiration in their clinical practice

La cerimonia di consegna si svolse in collegamento streaming con l’Ambasciata italiana a Washington, con la partecipazione di Andrea Fontanella e del sottoscritto dall’Italia, alla presenza dell'allora Ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, Mariangela Zappia, che consegnò il premio al prof Fauci.

La cerimonia di consegna al prof Fauci del “FADOI Internal Medicine Award 2021” in collegamento con l’Ambasciata italiana in USA, alla presenza dell’ambasciatrice Mariangela Zappia

Nel 2022 il congresso nazionale ha potuto riprendere e svolgersi normalmente, a Roma, dal 21 al 23 maggio, a completamento del mio mandato presidenziale, con la partecipazione, finalmente in presenza, di migliaia di internisti italiani, felici di tornare ad una vita sociale e professionale normale.



La locandina del Congresso Nazionale del 2022 a Roma

In questa occasione, il ***"FADOI Internal Medicine Award 2022***" è stato assegnato al professor Giorgio Parisi, che soltanto pochi mesi prima aveva ricevuto il Premio Nobel per la Fisica per i suoi studi sulla complessità.
Il professor Parisi ha partecipato al congresso di Roma in una cornice di grande commozione ed entusiasmo, per la consegna del nostro premio, con la seguente motivazione:

For the invaluable contribution to promote scientific research in the field of complex systems, which reflect the complexity. of Internal Medicine and multimorbid patients. From Italian Internists with admiration and appreciation for his fundamental research, looking forward to a joint scientific collaboration

La cerimonia di consegna al prof Parisi del Premio “FADOI Internal Medicine Award 2022” durante il Congresso Nazionale FADOI di Roma

Grazie a questa grande attività e nonostante tutte le difficoltà del triennio pandemico, la solidità economica della nostra società si è fortemente consolidata e stabilizzata, tanto che sono state possibili due importantissime operazioni immobiliari: l’acquisto della nostra sede legale di Roma in via Rodolfo Lanciani 62 ; inoltre l’accordo con i gestori del MIND di Milano per l'acquisizione di un padiglione della Expo di Rho da ristrutturare e da trasformare nella attuale sede di Milano della FADOI e del nostro Centro Studi.

La stipula del contratto di acquisto della sede legale FADOI di Roma

Il primo sopralluogo al MIND di Rho per la sede FADOI di Milano

Il triennio 2020-2022, drammatico, complesso, difficile, straordinario, ma allo stesso tempo entusiasmante e costruttivo, ha messo a dura prova la nostra FADOI e tutti noi personalmente, ma ha contributo alla crescita di una realtà societaria importante, ormai di grande autorevolezza.
Il testimone è passato dalle mie mani a quelle di tre giovani e grandi presidenti, Francesco Dentali, Andrea Montagnani e Paola Gnerre, che hanno già fatto e faranno grandissime cose.

I nuovi presidenti FADOI, Paola Gnerre, Francesco Dentali e Andrea Montagnani (da sin)

Come dicevo al temine del mio mandato, la FADOI ha incominciato un nuovo percorso, un lungo viaggio che vedrà gli internisti più giovani in un processo di evoluzione professionale di grande rilievo. Vedrà d'altra parte i più anziani e maturi mettere la loro esperienza al servizio della formazione di professionisti moderni che sappiano apprendere dal passato e crescere nel futuro. Internisti veri, che mantengano l'alta conoscenza del metodo clinico e

del rigore scientifico, ma non dimentichino mai, anzi imparino sempre meglio, a saper coniugare "*carità antica con mezzi modernissimi"*, all'insegna di quell'Umanesimo che la figura dell'Internista ha sempre incarnato.
Il nuovo Rinascimento della Medicina Interna ospedaliera richiama il *paradigma*, l'idea di perfezione della classicità moderna: salvaguardare il passato per investire nel futuro.

LB Alberti La Città ideale

A Francesco, Andrea e Paola vanno i miei complimenti e i miei auguri.
Sono sicuro che saranno molto, ma molto, migliori di me.